

di Alberto Girelli

DA LEVI A PADOA: ORIGINE E SVILUPPI DELLA CHIMICA INDUSTRIALE IN ITALIA



Maurizio Leone Schioppa

Si riporta una breve biografia dei due chimici che hanno segnato lo sviluppo della chimica industriale italiana.

Del prof. Maurizio Leone Padoa (1881-1945), Chimico, professore all'Università di Bologna, dove fu per un decennio anche direttore della R. Scuola superiore di Chimica industriale (RSSCI), si sa quasi tutto, grazie al volumetto pubblicato nel 2004 per iniziativa congiunta dell'ateneo felsineo e della Comunità ebraica locale [1]. Come informazione aggiuntiva, anche se non pertinente, rammento che l'attuale (2007) ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa è suo pronipote indiretto, essendo figlio di Fabio, a sua volta figlio di Giuseppe, fratello di Maurizio Leone.

Del suo predecessore all'Università di Bologna Mario Giacomo Levi (1878-1953) hanno trattato, poco dopo la sua morte, Carlo Padovani [2] e Angelo Coppadoro [3], e recentemente Alberto Girelli [4] con riferimento alla Sua decisiva attività per l'istituzione della Stazione sperimentale per i Combustibili presso il Politecnico di Milano.

Grazie alla cortesia dell'attuale cattedratico di Chimica industriale a Bologna, Ferruccio Trifirò, preside della Facoltà di Chimica industriale (dal 1936 erede della RSSCI), in queste note si sono considerati anche i discorsi tenuti all'inaugurazione della R. Scuola bolognese [4].

Il curriculum di M.G. Levi

Sembra logico far risalire gli inizi della carriera di chimico universitario di Mario Giacomo Levi alla sua compilazione delle dispense del corso di Chimica generale tenuto da Raffaello Nasini all'Università di Padova. Sottoposte dallo studente-compilatore al Maestro, ne ebbero piena approvazione tanto che Nasini decise di avvalersi dell'opera di Levi quale assistente volontario a partire dal suo III anno di università.

Quasi ovvia conseguenza di questo primo contatto "scientifico" tra i due scaturì, subito dopo la laurea, l'assegnazione a Levi di una borsa di studio per l'estero, che il borsista utilizzò durante otto mesi (1902-1903) all'Università di Karlsruhe, con la guida di Max Julius LeBlanc, in ricerche di elettrochimica. Rientrato Levi a Padova, Nasini gli fece affidare l'incarico del corso di *Elettrochimica*, che gli venne poi confermato.

Nasini, trasferito nel 1906 da Padova a Pisa, portò con sé Levi, che nel 1909 vinse una cattedra di Chimica tecnologica per allievi ingegneri alla R. Università di Palermo, dove ebbe modo di distinguersi non solo dal punto di vista scientifico e didattico, ma mostrando doti di intraprendenza, managerialità e *savoir vivre*.

Ai tempi di Palermo, in particolare durante la grande guerra, tenne contatti con i Ministeri "tecnici" e avviò il suo coinvolgimento con i combustibili, essendo stato nominato consigliere della locale azienda del gas [4].

"Palermo mi ospitò maternalmente per undici anni...". Trasferito nel 1920 alla cattedra di Chimica docimastica nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Bologna [5], alla istituzione della RSSCI di Bologna (che faceva capo congiuntamente all'Università e alla Scuola di applicazione, e conferiva sia la lau-

rea in Ingegneria chimica sia la laurea in Chimica industriale) (1921) ne fu nominato direttore, posizione che tenne fino al trasferimento alla cattedra di Chimica industriale del R. Politecnico di Milano (1927).

Dal discorso di Levi all'inaugurazione della Scuola bolognese, tra le consuete esternazioni di chiunque assuma una carica importante emergono alcune affermazioni che confermano la sua spiccata personalità e addirittura ne prefigurano realizzazioni future, tra le quali la creazione di quella che sarà la Stazione sperimentale per i Combustibili presso il Politecnico di Milano.

Auspìcò infatti Levi durante il suo discorso: "...che una provvida alleanza tra la scuola e l'industria possa finalmente creare in Italia una schiera di tecnici dei combustibili ed un centro di ricerche dirette a ben conoscere e sfruttare...". Lui stesso ottenne, nel 1926, che il Ministero dell'Economia nazionale istituisse e finanziasse una sezione sui combustibili presso la RSSCI.

Il curriculum di M.L. Padoa

La carriera universitaria di Padoa incomincia a Bologna e a Bologna si afferma, prima che incidenti tra il politico e il giudiziario la blocchino, con il trasferimento-punizione a Modena, sulla cattedra di Chimica generale e inorganica [1]. Quando Levi lascia la RSSCI di Bologna per l'Istituto di Chimica industriale del R. Politecnico di Milano, viene nominato Padoa per sostituirlo degnamente.

L'attività scientifica e didattica pregressa di Padoa non lo rendono del tutto idoneo alla successione di Levi; infatti a Padoa mancano le implicazioni realmente "industriali" del suo predecessore.

Padoa, infatti, laureato in Chimica a Bologna nel 1902, libero docente di Chimica fisica nel 1908, risultato secondo in un concorso alla cattedra di Chimica generale ed inorganica dell'Università di Messina (1920), viene chiamato quale straordinario alla cattedra della stessa denominazione all'Università di Cagliari; nel 1921 è trasferito all'Università di Parma.

Qui, la commissione che ne delibera il passaggio a ordinario sentenzia unanimemente che egli ha "continuato la sua attività scientifica sullo stesso indirizzo chimico-fisico coltivato precedentemente". Nel 1924 passa alla cattedra di Chimica industriale all'Università di Bologna, ove nel 1927 ricopre anche l'incarico di direttore della RSSCI, succedendo così a M.G. Levi.

Risulta tuttavia che le lezioni e l'attività didattica di Padoa quale cattedratico di Chimica industriale a Bologna fossero apprezzate da colleghi e studenti, dimostrando fin dall'inizio il suo impegno per "riciclarsi" efficacemente in una cattedra e in un insegnamento per lui inconsueti.

Coinvolto in una vicenda politico-giudiziaria contro l'assistente



Manifesto del periodo delle leggi razziali

Celestino Fikai (particolarmente gradito al regime dell'epoca), Padoa viene trasferito, per ordine del ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai, con una sorta di punizione, alla Cattedra di Chimica generale e inorganica della R. Università di Modena (1937), dove rimane fino all'applicazione delle leggi contro gli ebrei: RR.DD.LL. 17 novembre 1938/XVII, n. 1728 e 15 novembre 1938/XVII, n. 1779 [1].

Le leggi razziali del 1938 e la loro applicazione a M.G. Levi e a M.L. Padoa

Le stesse leggi colpiscono, al R. Politecnico di Milano, M.G. Levi. Entrambi "dispensati dal servizio" cercano di difendersi come pos-

sono, presentando documenti dai quali risultano le loro benemeritenze e il loro comportamento ligio alle leggi e alle direttive del governo fascista (entrambi avevano giurato, nel 1931, fedeltà al regime).

Ma mentre Levi, dopo l'invasione dell'Italia da parte delle truppe del Reich nel settembre del 1943, ripara saggiamente in Svizzera (rientrerà in Italia nel 1945 venendo reintegrato nella cattedra al R. Politecnico a far data dall'anno accademico precedente), di Padoa, rimasto imprudentemente nella Repubblica di Salò, "non si hanno più notizie", in quanto, arrestato a Bologna nel febbraio o marzo [dell'anno scorso, 1945] è "rimasto vittima dell'antisemitismo germanico", ma non è chiaro come e dove fu ucciso [1].

Bibliografia

- [1] Un ricordo ed un tributo al professor Maurizio Leone Padoa, a cura di Alessandra Citti e Agostino Trombetti, CLUEB, Bologna, 2004.
- [2] C. Padovani, *Riv. Combustibili*, 1955, **9**, 1.

- [3] A. Coppadoro, *I Chimici italiani e le loro associazioni* SpA Editrice di Chimica, Milano, 1961.
 - [4] A. Girelli, *Riv. Combustibili*, 2004, **59**(2), 77.
 - [5] R. Scuola di Chimica industriale di Bologna, anno I, 1921-1922: Inaugurazione (Atti costitutivi-organizzazione).
-